

I nuovi compiti degli studenti comunisti di fronte ai decreti

I temi in discussione all'Assemblea nazionale degli studenti della FGCI - Elezioni per gli organi collegiali momento importante di confronto di massa - Nuovi spazi all'iniziativa delle forze riformatrici - Gli errori dell'astensionismo

Due milioni di studenti della scuola superiore con l'apertura dell'anno scolastico non hanno dovuto fare i conti solo con la mancanza di aule e con il ritardo nelle nomine degli insegnanti. Si sono trovati di fronte agli aumenti dei costi dei libri di testo e del trasporto. Molti sono scontrati con le accresciute difficoltà che devono affrontare le loro famiglie, colpite dagli effetti del caro-vita e della mancanza di occupazione, per mantenere gli studi. Iniziate le lezioni, gli studenti si sono accorti che nulla è modificato negli ordinamenti della scuola. Con un aggravante: un anno in più è passato ed ha svuotato ulteriormente di valore e di credibilità programmi e criteri di insegnamento vecchi ormai di cinquanta anni, rendendo ancora più difficili i rapporti fra discenti e docenti, accelerando ulteriormente il processo di disgregazione interna della scuola.

La prospettiva nuova di sviluppo economico, sociale e civile che garantisce loro reali possibilità di vita e di studio, non è stata ancora una vera e propria politica di sviluppo. Tutti questi problemi dovranno essere al centro dello scontro politico che si aprirà da metà novembre in avanti con l'entrata in vigore dei decreti contenuti nel documento. Molti dei postulati avanzate da gruppi estremisti, che vorrebbero di fatto ignorare, o addirittura sabotare, le elezioni degli studenti non possono essere innanzi tutto: che è possibile e necessario fare di questa scadenza un grande momento di confronto di massa nel merito delle reali condizioni di vita e di studio degli studenti. I decreti non sono come vorrebbe contrabbandare la propaganda democristiana, la riforma della scuola. Con i decreti si vogliono nuove garanzie per i lavoratori della scuola e si avvia una democratizzazione delle istituzioni scolastiche, che pur essendo ben lontana dalla gestione sociale per la quale ci siamo battuti e continueremo a batterci, apre però nuovi spazi alla iniziativa delle forze riformatrici.

Sulle prospettive del movimento

La crisi scolastica in un documento degli «Organismi autonomi»

Giudizio positivo sulle lotte studentesche dell'anno passato - L'autonomia politica e rivendicativa dei giovani

In queste ultime settimane il dibattito sull'applicazione dei decreti delegati ha investito quasi tutte le forze politiche e sindacali interessate ai problemi della scuola. Le assemblee, seminari, convegni a carattere nazionale della Democrazia cristiana, della Unione cattolica degli insegnanti medi, delle Acli, comitati di base, Comitati di Avanguardia operaie, della Federazione giovanile repubblicana, dell'Associazione dei maestri cattolici, di altri comunisti, hanno prodotto documenti e prese di posizione della maggior parte dei quali l'Unità ha già informato i lettori.

Un programma di lotta unitaria

La «Gioventù acclista» si pronuncia per liste unitarie

Nel «documento di lavoro politico su scuola e decreti delegati» elaborato nelle scorse settimane dalla Commissione nazionale scuola di Gioventù acclista, dopo aver affermato che «una soluzione è un'iniziativa del movimento di lotta unitaria, non è sicuramente il terreno dei decreti delegati, bensì la realtà della scuola e dell'intero sistema formativo» si precisa, fra l'altro, che «per il movimento si tratta allora di non abbandonare questo campo (in particolare le elezioni dei nuovi organi collegiali, n.d.r.) e di non lasciare al compromesso l'indisturbata gestione degli organi collegiali; al contrario la scadenza delle elezioni e la partecipazione agli organi di gestione della scuola deve rappresentare un impegno di lotta nell'ambito del generale scontro politico e sociale.

La FGCI a sua volta, terrà l'Assemblea nazionale degli studenti la settimana prossima ad Ariccia, mentre il Coordinamento nazionale degli OSA (organismi autonomi studenteschi) ha svolto un seminario nazionale a settembre. Del documento che ha concluso questo seminario, abbiamo chiesto a Stefano Bassi, segretario del Coordinamento degli OSA, di illustrarci i punti essenziali.

DAGLI ASILI D'INFANZIA ALLE MINI-OFFICINE

Un viaggio nella scuola della Germania democratica

Il Paese ha concentrato le sue risorse nell'edificazione di un sistema scolastico che risponda alle esigenze di una società in espansione - Il «tempo pieno» allo Sputnik

«Dal nostro inviato» FRANCOFORTE SULL'ODER, ottobre. «La città sul fiume dell'amicizia», Francoforte, segna il confine con la Polonia sulla più discussa frontiera di questo dopoguerra. L'atmosfera è festosa e anche la delegazione italiana, insegnanti del Nord e del Sud, con i propri accompagnatori che fa parte di un gruppo di 120 persone in viaggio d'amicizia, entra, in questa giornata turistica cercando però di scoprire subito altri aspetti del mondo nuovo in cui è penetrata.

La propria autonomia politica e rivendicativa nella scuola ed anche rispetto ai nuovi organi collegiali, ma soprattutto il movimento stesso si impegnerà perché all'interno dei nuovi organi si determini «ampie e unitarie convergenze» e «una espansione di un programma antifascista per trasformare profondamente i contenuti dell'istruzione.

«Oggi l'industria avanza a grandi passi, le aziende si sviluppano, assorbono sempre più manodopera, l'80 per cento delle donne è impegnata nella produzione. Il 15 per cento dell'intera industria meccanica della Repubblica Democratica Tedesca è concentrata qui, in questo distretto, come il 9 per cento dell'intera produzione chimica.

«Il terzo tema conduttore del documento elaborato nel seminario degli organismi studenteschi autonomi è quello dell'unità politica all'interno del movimento degli studenti e del rapporto unitario con il movimento dei lavoratori. In questa direzione, il Coordinamento nazionale ritiene fra l'altro opportuno andare verso l'elezione di rappresentanti studenteschi presso i Consigli di zona.

«Un dato statistico, uno solo, in cui è raccolta la storia dello sviluppo industriale di questa regione. Fatto 100 l'indice della produzione industriale nel 1965, ci si ritrova a 128 nel 1968, a 166 nel 1970 e a ben 220 nel 1972. Più che un raddoppio nel giro di 8 anni.

Ferruccio Capelli

Ferruccio Capelli



Studenti comunisti ad una manifestazione per la riforma della scuola

Un viaggio nella scuola della Germania democratica

Il Paese ha concentrato le sue risorse nell'edificazione di un sistema scolastico che risponda alle esigenze di una società in espansione - Il «tempo pieno» allo Sputnik

«Dal nostro inviato» FRANCOFORTE SULL'ODER, ottobre. «La città sul fiume dell'amicizia», Francoforte, segna il confine con la Polonia sulla più discussa frontiera di questo dopoguerra. L'atmosfera è festosa e anche la delegazione italiana, insegnanti del Nord e del Sud, con i propri accompagnatori che fa parte di un gruppo di 120 persone in viaggio d'amicizia, entra, in questa giornata turistica cercando però di scoprire subito altri aspetti del mondo nuovo in cui è penetrata.

«Un dato statistico, uno solo, in cui è raccolta la storia dello sviluppo industriale di questa regione. Fatto 100 l'indice della produzione industriale nel 1965, ci si ritrova a 128 nel 1968, a 166 nel 1970 e a ben 220 nel 1972. Più che un raddoppio nel giro di 8 anni.

«Un dato statistico, uno solo, in cui è raccolta la storia dello sviluppo industriale di questa regione. Fatto 100 l'indice della produzione industriale nel 1965, ci si ritrova a 128 nel 1968, a 166 nel 1970 e a ben 220 nel 1972. Più che un raddoppio nel giro di 8 anni.

Ferruccio Capelli

I ritardi nel lavoro per la Conferenza dell'emigrazione

Egregio direttore, leggo sull'Unità che il rinvio del Comitato organizzatore della Conferenza dell'emigrazione, già convocata per il 15 ottobre, deve essere inteso come una manovra nazista per procrastinare la realizzazione della Conferenza stessa. Ho il dovere di correggere questa interpretazione. La crisi di governo introdotta certamente non è elemento di incertezza politica che non può essere trascurata ma il rinvio del Comitato organizzatore, non è che un atto di correttezza politica rispetto a decisioni finali sulla composizione della Conferenza che per la Conferenza nazionale vengono adottate in presenza di un governo nella pienezza delle sue prerogative costituzionali.

Continua, del resto, il lavoro preparatorio con le riunioni del Comitato organizzatore, il 10 ottobre e con quella, convocata per il 16 corrente, del Comitato ristretto. Tutto questo nel quadro dell'impegno assunto per la realizzazione, peraltro sancita da una legge della Repubblica, della Conferenza nazionale dell'emigrazione entro il dicembre 1974.

In troppi paesi la scuola non è cominciata il 1° ottobre

Signor direttore, il primo ottobre è cominciato l'anno scolastico in Italia ma qui in Vascon, un paese della provincia di Treviso, l'ottimismo di Maljatti proprio non ha ragione d'essere. I nostri figli si sono presentati a scuola ma hanno visto che l'edificio scolastico non era ancora pronto, i lavori edili erano ancora in corso. Vi sono state le proteste dei genitori, ma gli si è limitato a dire che la situazione non era poi così tanto grave, che si sarebbe trovata una soluzione, che entro la metà d'agosto l'attività scolastica avrebbe potuto essere avviata. Noi ci chiediamo però se questa sia ancora la situazione della scuola dovrà rimanere tanto grave; ci domandiamo inoltre se questi ministri incaricati di assicurare l'istruzione si decidano a risolvere certi gravissimi problemi o se preferiscono che i nostri figli imparino a vivere in un mondo di servizi dei padroni.

On. LUIGI GRANELLI Sottosegretario per gli Affari Esteri (Roma)

Pubblighiamo con piacere la lettera dell'on. Granelli. Noi non abbiamo mai inteso interpretare in modo malizioso il rinvio del Comitato organizzatore dell'emigrazione, abbiamo sottolineato i pericoli che la crisi e la manovra che l'accompagnano fanno pesare su questa così importante materia del governo. Ci sembra che il contenuto della lettera del sottosegretario agli Esteri non sia altro che queste nostre preoccupazioni e giustissime non un nostro allarmismo ma le proteste vibranti che si sono levate negli ambienti di tutti i ceti sociali perché, per riprendere le parole dell'on. Granelli, «tale importante avvenimento nazionale si sia potuto essere influenzato dagli sviluppi della situazione politica.»

Un libello che esalta le azioni dei nazisti

Caro direttore, è uscito in questi giorni un libretto intitolato Il potere occulto di C.A. Roncioni, che esalta il ruolo dei nazisti e dei criminali azioni dei crematori nazisti. Per giudicare tale volume, basti notare che persino sul quotidiano cattolico, il «Corriere della Sera», esso è stato definito «libello». Editrice di questo volume è la Sentinella di guerra, nota difensore dei teppisti di Ordine Nuovo e di Avanguardia Nazionale, è rimasto inalterato perfino in questi giorni di crisi, e di distriche come quella di dipingere spastiche sui muri della città. Chi indaga sulle piste nere non potrebbe tenere d'occhio questo scempio?

LETTERA FIRMATA (Gorizia)

Questa Chiesa che diventa «la casa del più potente»

Carissimo direttore, in un'agenda intitolata «Per lei» e redatta nei magazzini Standa, si parla del comportamento dei bambini nelle chiese. Tra i vari articoli, si legge che il parroco ha portato all'attenzione dei lettori: «Alle volte si nota, durante la santa Messa o durante la lezione di catechismo, il totale astensionismo dei bambini: chiacchierano fra di loro, saltano, ridono, si agitano. Bene: basterebbe far intendere a questi ragazzini che la Chiesa non è un luogo di divertimento, di svago, di passatempo; la Chiesa è la grande casa del Signore, dove si dovrebbe entrare nella casa di un ricco, di un potente con tanta disinvoltura, con così scarsa educazione. No: di certo non ho parlato affatto dell'argomento. Ma forse lo scritto si commenta da sé.

ALBERTO RONCHEY (Roma)

Non ha parlato della lotta dei giornalisti democratici

Caro direttore, nella cronaca dell'Unità di domenica sul dibattito televisivo «Stampa e potere», è scritto che i giornalisti democratici conducono da tempo. Come ogni spettacolo ha potuto constatare, io non ho parlato affatto dell'argomento. Pregherei di pubblicare. Cordialmente.

ALBERTO RONCHEY (Roma)

Adolfo Scalpelli

Nel Veneto la maggior percentuale di «maturi»

«Dati provvisori, come dati dall'Istituto di statistica, risulta che la maggior percentuale di promossi alla laurea del luglio di quest'anno si è verificata in Veneto (93,5%), seguito da Trentino (92,5%); la percentuale più bassa (83,8%) è stata toccata dagli Abruzzi, seguiti dalla Calabria (86,2%). La percentuale di promossi di quest'anno è stata più alta dell'anno precedente sia nazionale (è passata dal 93,5% al 93%) che in quasi tutte le regioni. Fanne eccezione la Toscana, la Calabria e la Liguria, dove i promossi del '74 sono stati lievemente inferiori in percentuale a quelli del '73.

Adolfo Scalpelli

Adolfo Scalpelli

Adolfo Scalpelli